I PAZZI PER PROGETTO

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

DEL

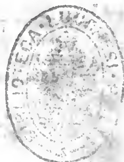
BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla REAL COMPAGNIA FABBRICHESI, nel Teatro Fiorentini, la sera 26 Agosto 1819.







NAPOLI,

NELLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1825.

PERSONAGGI.	ATTORI.
DARLEMONT.	Sig. PREPIANI.
NORINA.	Sig.ª TESSARI.
BLINVAL.	Sig. VISETTI.
EUSTACHIO.	Sig. PERTICA - Nicola.
CRISTINA.	Sig.ª CAVALLI Cristiani.
EUFRASIA.	Sig.ª FABBRICHESI.
VENANZIO.	Sig. CRISTIANI - Pietro.
FRANK.	Sig. APPELLI.

La scena è in Italia.

Il Teatro presenta una Galleria addobbata con intelligenza e gusto del pari. — Quattro porte laterali — In fondo un arco che precede una stanza, a traverso della quale vedesi un giardino.

I PAZZI PER PROGETTO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

BLINVAL, in *soprabbito* con cappello da colonnello, si avanza allegro e disinvolto. FRANK lo siegue.

BLINVAL.

Grazie grazie mio buon amico; dispensatevi da tante cerimonie, ve ne priego.

FRANK.

Sono doveri verso di un nobile, di un Colonnello...

BLINVAL.

Per ascendere al gradò di Colonnello non fa di mestiere esser nobile....parmi perciò che se io non fossi stato decorato di tai titoli, appena mi avreste fatto sedere in anticamera.

FRANK.

Troppo si rispetta l'uomo in casa del signor Darlemont....

BLINVAL.

Lo dissi per celia. Il nome del signor Darlemont è celebrato in tutta l'Europa. Ond' è ch' essendo io di passaggio per questa classica terra bramo essere da presso l' ammiratore di un tanto illustre Filantropo.

FRANK.

Gli ho fatto di già passare l' ambasciata ; ma uop' è che pazientate per poco, poichè è l' ora appunto questa in cui interamente si dedica pei suoi infermi.

BLINVAL.

Egli è poi vero che in questa casa vengono de' pazzi anche da lontano paese?

FRANK.

Molto frequente.

BLINVAL.

E che il signor Darlemont abbia il sommo talento di guarirli tutti.

FRANK.

Tutti poi no.

BLINVAL.

Almeno buona porzione di essi : mentre che nelle altre case quei che vi entrano appena debilitati di cervello vi diventano pazzi furiosi.

FRANK.

Qui al contrario ; il signor Darlemont ricco a dismisura , a sue spese , sebbene col permesso ed assistenza del Governo , ha stabilita questa gran casa...

BLINVAL.

E corre voce che vi si sagrifichi interamente per questi sventurati , e che abbia fatto delle nuove scoverte per ben curarli?

FRANK.

Ciò lo prova all' evidenza l' attuale diretrice

delle donne D. Eufrasia; qui venne pazza furiosa, ed ora ha riacquistato in modo il senno che dirige le pazze.

BLINVAL.

Ecco un' altra rarità del signor Darlemont.

FRANK.

E quale?

BLINVAL.

Di far diventare le donne savie, e quindi...

FRANK dispiaciuto.

Signor Colonnello...

BLINVAL.

Non vi sorprenda la mia franchezza: io stimo molto le donne, anzi le amo con trasporto, ma ho prevenzione di crederle tutte, tutte pazze.

FRANK.

Ecco il signor Darlemont.

SCENA II.

DARLEMONT e detti.

DARLEMONT.

Chi domanda di me?

FRANK.

Il signor Colonnello amerebbe fare la vostra conoscenza.

DARLEMONT.

Tropp' onore.

BLINVAL.

Non entrano qui nè onori, nè favori. Gli uomini che al pari di lei s' impiegano per lo sollievo e miglioramento de' loro simili meritano

non che lodi, monumenti eterni di gratitudine, onde servire di norma alla posterità.

DARLEMONT.

Ella profonde molte....

BLINVAL.

Molte verità? Ed è questo il mio gran capitale.

DARLEMONT.

Che al presente non produce interessi.

BLINVAL.

Ed è perciò che se al giorno d' oggi tutti s'ingegnano di far male a' loro simili con la calunnia, l' ipocrisia, l' adulazione ec: ec: quando, per semplice combinazione, si rinviene qualche essere singolare che operi il contrario, non vorrebbe che fosse registrato nel catalogo...

DARLEMONT.

Degli uomini onesti, e non altro.

BLINVAL.

Questo vocabolo però è divenuto un aggettivo per i soli poeti.

DARLEMONT.

Ella però mi sembra...

BLINVAL.

Sincero, e senza cerimonie. Che perciò le accerto che mi tratterrò un intero giorno in questo paese a solo oggetto di conoscere questo famigerato istituto.

DARLEMONT.

La fama per lo più corre oltre la verità.

BLINVAL.

Il di lei aspetto garantisce i miei detti. Bramo perciò di vedere il modo con cui solleva questa classe d'infelici... non creda già che voglia penetrare i di lei segreti...

DARLEMONT.

Io, signore, non fo spaccio d'imposture che il volgo chiama segreti. Co' miei scarsi lumi e con l'assistenza della mano Suprema cerco il modo onde guarire questi sventurati, seguendo però un metodo che la natura istessa mi addita.

BLINVAL.

Tanto maggiormente ella è pregevole.

FRANK.

Viene D. Eufrasia.

SCENA III.

EUFRASIA e detti.

EUFRASIA.

Signor Darlemont, la vostra...

DARLEMONT in serio.

Non vedete che sono in compagnia?

EUFRASIA mortificata, vuol ritirarsi.

BLINVAL.

Restate, restate pure mia rispettabile matrona. Io vado ad osservare, se mel permettete, questo giardino botanico, indi ritornerò appena sarà scevro delle sue ben serie applicazioni.

DARLEMONT.

Ma ella signore può restare...

BLINVAL.

Ella ha degli obblighi che il di lei buon cuore ha contratti; l' esegua pure. (*a Frank*) Mio caro il vostro nome?

FRANK.

Aurelio Frank.

BLINVAL.

Caro Frank vi raccomando i miei cavalli che io amo più di me stessò. Non rida signor Darlemont: un buon soldato valuta molto i suoi cavalli che possono alle volte procurargli la vittoria o la morte. Signor Frank precedetemi.

FRANK.

Con tutto il piacere (*entra con Blinval*).

DARLEMONT.

Che grazioso carattere, ma sincero....... e voi signora Eufrasia siete rimasta lì estatica? Perchè veniste con tanta premura?

EUFRASIA scossa da Darlemont esce a poco a poco dall' estasi in cui era assorta.

Somiglia molto, anzi perfettamente a quel sottotenente Francese....

DARLEMONT incollerito.

Chi?

EUFRASIA.

Questo colonnello somiglia come un pomo diviso per mezzo a quel sottotenente francese che mi innammorò, e poi....

DARLEMONT con tuono autorevole e forte.

Signora Eufrasia.

EUFRASIA.

Non mi atterrite signor Darlemont....

DARLEMONT con enfasi.

Rammentatevi, e con rossore, che nell' età in cui siete per non aver saputo por freno alla passione di amore, foste qui condotta pazza furiosa...

EUFRASIA.

Non mi portate alla memoria quell' epoca fatale....

DARLEMONT.

E voi non mi fate perdere il frutto delle mie fatiche. E mentre che siete alla direzione delle donne....

EUFRASIA.

Avete ragione, avete ragione; ma l' anima mia è ancora sensibile a' dardi.....

DARLEMONT minacciandola con somma rabbia.

Eufrasia, Eufrasia....

EUFRASIA.

Via non se ne parli più, non se ne parli più...

DARLEMONT.

In somma che mai veniste a dirmi?

EUFRASIA si gratta la fronte per rammentarselo.

Io.....

DARLEMONT.

Meritereste....

EUFRASIA.

Si; vostra nipote che qui arrivò jeri sera bramava parlarvi subito...

DARLEMONT.

Vado da lei....

EUFRASIA.

Fermatevi; eccola che viene da voi.

SCENA IV.

NORINA e detti.

NORINA.

Venerato signor Zio; ho pregato varie persone di farmi avvisata quando eravate visibile, nessuno però si è compiaciuto rendermene risposta: ecco perchè mi son portata io da voi senz' altra ambasciata.

DARLEMONT abbracciandola.

Mia cara nipote.

NORINA.

Non so se la mia franchezza incontri il vostro genio?

DARLEMONT.

Anzi è questa una qualità che io pregio non poco.

NORINA.

Lo dissi, perchè voi altri filosofi, e precisamente quelli della vostra età, avete puranco delle etichette scientifiche.

DARLEMONT ridendo.

Ma tu hai una pessima opinione de' filosofi.

NORINA.

Perchè dicono sempre male delle donne.

DARLEMONT.

Voi d' altronde...

NORINA.

Li disprezziamo, quando in età senile vogliono innammorarci a furia di argomentazioni filosofiche.

DARLEMONT.

E quelli poi se ne vendicano....

NORINA.

In ciarle, ma in fatti noi ci vendichiamo di loro con anteporli a de' graziosi giovanotti....

EUFRASIA.

Rifletta però madamigella.....

NORINA.

Madama, madama perchè son maritata.

EUFRASIA.

Rifletta dunque madama che corre una lunga differenza fra i filosofi antichi ed i filosofi moderni...

NORINA.

Madama non vi stancate....

EUFRASIA.

Madamigella, perchè sono ancora nubile.

NORINA.

Con molto spirito: dunque madamigella attendete che io giunga alla vostra età e poi mi parlerete di...

EUFRASIA con rabbia.

E quanti anni credete che io m' abbia?

NORINA.

Sfido tutti i vostri filosofi antichi e moderni ad indovinar gli anni di una zitella.

EUFRASIA con somma rabbia.

Di tutte le donne, e direste meglio.

DARLEMONT con tuono imponente.

Eufrasia, andate al vostro dovere: tosto che avrete bisogno di me fatemene avvertito.

EUFRASIA s' inchina e parte dicendo da sè.

Ma l'immagine di quell' ufficiale non uscirà mai più dal mio cuore.

DARLEMONT.

Cara la mia nipote tu sei giunta molto prima di quel che io ti attendeva.

NORINA.

Non deve passare per di qui un reggimento di dragoni che ritorna dalla guerra?

DARLEMONT.

Lo ignoro affatto.

NORINA.

Lo so ben io, ed ecco l' oggetto percui mi son qui portata prima dell' epoca che vi scrissi: e vi son riuscita, giacchè il reggimento non è ancora arrivato; d' altronde ho risaputo esser qui giunto un Colonnello che vuole ammirare questo istituto....

DARLEMONT.

Sì, egli è in giardino. Ma Norina; che vuol significare questo reggimento di dragoni, questo Colonnello...

NORINA.

Or ora vi dirò tutto.

DARLEMONT.

Io so che sei maritata, lontana da tuo marito, e non vorrei che avessi prescelto la mia casa....

NORINA.

Voi mi offendete.

DARLEMONT.

Son sincero quanto te.

NORINA.

Norina sarà sempre la figlia dell' ottimo Barone di Gressen.

DARLEMONT.

Uomo eccellente, di cui mia sorella ne faceva i dovuti elogi.

NORINA *sospirando.*

Infelice madre, io ti perdetti bambina.

DARLEMONT.

Tuo padre però ti fe nobilmente educare in un ritiro.

NORINA.

D'onde dopo poco che ne uscii morì improvvisamente il mio buon genitore.

DARLEMONT.

Rammenta però che subito ti scrissi, che non avendo tu parenti nel tuo paese ti offriva la mia casa.

NORINA *con rabbia.*

L'avessi pure accettata.

DARLEMONT.

Ma tu, che unica erede di molte ricchezze,

coi capriccetti che ti dominavano, rispondesti che appena uscita da un ritiro non volevi chiuderti nella mia casa de' matti. Come fratello della tua estinta genitrice avrei potuto implorar la forza delle leggi; ma io che non ho voluto maritarmi, per non avere impicci con donne, non volli impicciarmi con una.....

NORINA.

Con una donna più pazza di quelle che avevate nel vostro istituto? Aveste tutta la ragione mio caro Zio.

DARLEMONT.

La tua franchezza e disinvoltura mi sorprendono, e mi danno molto piacere.

NORINA.

Meno male. Morto mio padre ecco uno stuolo di marchesini, contini, baroncini cominciarono ad assediarmi; chi mi chiamava idolo, chi Venere, chi Diana....

DARLEMONT.

Ed a buon dritto, perchè eri una bella ragazza....

NORINA.

Perchè era molto ricca, volete dire.

DARLEMONT.

Egli in tal modo è farti un torto.

NORINA.

Al contrario. E perchè tante ragazze molto più belle di me che non hanno un soldo, ma bensì un gran tesoro di onestà, non trovano alcuno che loro dica buondì?

DARLEMONT.

Bravo nipote mia.

NORINA.

Grazie signor Zio.

DARLEMONT.

Con questa massima troppo vera avrai fatta...

NORINA.

Ho fatto la più grande baggianata della terra facendomi sposa di Eugenio Blinval sotto tenente del 22.° d'infanteria.

DARLEMONT.

Ma come?

NORINA.

Questo come non l' hanno interpretato, nè l' interpreteranno giammai tutti i filosofi passati, presenti e futuri.

DARLEMONT.

Almeno una ragione, una circostanza...

NORINA.

La ragione che io non avea mai amato, la circostanza che mentre tutti dicevano morire di amore per me, questo signor Blinval appena si degnava di salutarmi.

DARLEMONT.

E tu...

NORINA.

Ed io che avea tutti disprezzati divenni pazza di amore per questo birbante, e credetti toccare il cielo col dito allorchè divenni sua sposa.

DARLEMONT.

Dunque ti ha' fatta cattiva compagnia?

NORINA.

Al contrario per due mesi io fui la donna la più fortunata della terra. Io amava pazzamente Blinval, ma egli adorava i miei pensieri.

DARLEMONT.

E dopo i due mesi?

NORINA.

Battè il tamburo e lo chiamò in lontanissime regioni. Per raccontarvi poi la nostra divisione, i giuramenti di scambievole fedeltà, le convulsioni, i svenimenti vi sarebbe mestiere della penna di un poeta del quattrocento. Ma dopo la sua partenza, in cui giurò sempre di scrivermi, infeliçemente sono ormai tre anni da che io non ho più sue notizie, e per quanto le mie poche conoscenze mi hanno permesso, ho pregato, ho reclamato, ho promesso, e nulla mai ho potuto saper di lui.

DARLEMONT.

Infelice soldato!

NORINA.

Ma io, caro zio, la sono più di lui. A traverso del mio allegro carattere non ho pace, tutti gli uomini mi sono indifferenti, antipatici, ed in mezzo a molte ricchezze, giovane, e credo di volto non essere il diavolo, provo la noja della vita. Vi scrissi se volevate ricevermi presso di voi perchè in Lione non istava bene, giacchè era

esposta a mille pericoli. Voi, generosamente dimentico di quella mia impertinente ripulsa, con tanta bontà mi accettaste.....

DARLEMONT.

E ne sono oltremodo soddisfatto.

NORINA.

Ma appena preintesi che un reggimento di dragoni il quale partì di unita a quello di mio marito, dovea per di qui tragittare, monto subito in vettura e dando sempre denaro ai vetturini gridava, corriamo, presto rompiamoci il collo, e vi era riuscita, perchè una volta ribaldò la carozza. Ma tutto è nulla; giacchè sono giunta a tempo non essendo peranche passato per di qui il reggimento de' dragoni, ma tosto che arriverà io domanderò notizia del mio adorato sposo agli uffiziali, a' soldati, a' prevosti....

SCENA V.

FRANK e detti.

FRANK.

Ha pure un carattere bizzarro questo signor Colonnello. Per averlo condotto a vedere il giardino volea darmi del danaro, e per forza.

DARLEMONT.

E tu?

FRANK.

Domanda inutile al vostro Frank, ed è andato in collera al mio rifiuto.

NORINA con premura.

Ed ora che fa, che dice?....

FRANK.

Attende che sia libero il signor Darlemont per riverirlo di nuovo, e per...

DARLEMONT.

Digli che venga.

FRANK.

Subito (*parte*).

NORINA con premura.

Essendo questo un Colonnello che ritorna dalla guerra potrebbe al certo sapere....

DARLEMONT.

Lasciane a me la cura.

NORINA va per entrare indi ritorna con più premura.

Ritenete bene a memoria. Il mio caro sposo si chiama Eugenio Blinval, vegeto, begli occhi, simpatico all' eccesso, ed or son tre anni era sottotenente del 22.° di infanteria.

DARLEMONT.

Ho compreso; ritirati.

NORINA va, e ritorna presto.

Caro zio, se mai risapeste che fosse morto; in quel caso vi prego, si, e caldamente vi prego di nascondermelo, altrimenti io morirei dal dolore: ditemi in vece che niuna certezza aveste dal Colonnello, o pure...

DARLEMONT.

Ti pregai di renderti nelle tue stanze.

NORINA.

Sono un pò ciarliera, lo comprendo; ma il cuore è sempre sul mio labro (*entra*).

DARLEMONT.

Infelice nipote! Quanto ama questo suo marito: chi sa s'egli sia vivo! Ma ancorchè lo sia; dopo tre anni un marito lontano dalla moglie....ecco il Colonnello....

SCENA VI.

BLINVAL e detto.

BLINVAL.

Basta vedere il vostro giardino botanico per conoscere la sublimità de' vostri talenti e la vostra decantata filantropia.

DARLEMONT.

Signore, mi profondete troppo....

BLINVAL.

Se foste un birbante vi sentireste suonare la stessa campana a martello. Comprendo non per tanto che oggi io vi sono d'incommodo.

DARLEMONT.

Le persone sincere fanno sempre piacere all'uomo della verità. A momenti vi condurrò a vedere gl'infermi quasi incurabili, e quei che sono vicini a guarire, il metodo delle lore cure, è la esecuzione delle medesime.

BLINVAL.

Ecco, per combinazione, riunite in un luogo due persone opposte diametralmente di mestiere. Io fo quello di distruggere gli uomini, e voi quello di sollevarli da' mali.

DARLEMONT.

Non per tanto avrete sofferto molto nella guerra?

BLINVAL.

La guerra non è mica una sala di ballo. Ma io vi ho guadagnato molto : giacchè tre anni or sono non era che sottotenente d' infanteria.

DARLEMONT con sorpresa ed entusiasmo.

D' infanteria ?

BLINVAL.

Vi sorprende perchè mi vedete colonnello? Ecco l' interesse senza usura che ho guadagnato sul capitale della mia vita. Nella prima battaglia in cui mi gittai in mezzo al fuoco nemico con un coraggio da entusiasta, fui secondato dalla fortuna mecenate de' pazzi: cosicchè presi un posto difficile e vantaggioso, e fui creato Maggiore sul campo di battaglia, perchè tutti i miei superiori erano sfortunatamente iti a visitar Pluto. Ma da lì a poco fui fatto prigioniere ; terminata la mia lunga prigionia, la fortuna seguitò ad assistermi, ed in seguito delle mie vittorie fui investito di un feudo e d' allora in poi mi chiamai il Barone di Lestein, così cammin facendo son divenuto colonnello....

DARLEMONT con somma premura.

Ma il vostro venerato nome?

BLINVAL.

Eugenio Blinval.

DARLEMONT con più di premura.

Ch' eravate in Lione sottotenente d' infanteria or son tre anni?

BLINVAL.

Mi sembra di avervelo detto.

DARLEMONT *da sè.*

È desso! Ma sarà di prudenza il palesargli che sua moglie è qui...no: pria si scorga il suo progetto verso della moglie.

BLINVAL.

Siete rimasto mutolo?

DARLEMONT.

Rifletteva che divenuto colonnello vi ripatrierete.

BLINVAL.

No; vado a Parigi.

DARLEMONT.

E voi siete?

BLINVAL.

Son Lionese, ma non voglio andare alla mia patria.

DARLEMONT.

Forse vi deciderete a maritarvi.

BLINVAL.

Maledetto il momento che mi vi decisi.

DARLEMONT.

Bravo, siete maritato? Ecco perchè vi dirigete a Parigi: per riabbracciare la vostra sposa? Immagino bene qual gioia proverà nel rivedervi colmo di gloria, di...

BLINVAL.

Ma voi, caro Darlemont, immaginate più da poeta che da filosofo.

DARLEMONT.

Perchè mai?

BLINVAL.

Io amava la mia sposa. Ella era giovane, graziosa, ricca, ma la sorte delle armi mi vi fè stare vicino appena due mesi, e dopo di quell'epoca non ho avuto più di lei notizie.

DARLEMONT con rabbia repressa.

Ma voi non le avrete cercate?

BLINVAL.

Io le ho scritto più volte.

DARLEMONT.

E siete poi ben certo che le siano ricapitate le vostre lettere?

BLINVAL.

Io ho fatto il mio dovere scrivendole, se poi non le siano ricapitate sarà addivenuto per le circostanze di guerra.

DARLEMONT.

E forse per la stessa ragione la vostra sposa ignorava ove dirigervi sue notizie.

BLINVAL.

Comunque vadi l'affare; dopo tre anni di lontananza volete che io di nuovo mi occupi di una moglie, che giovane, amabile, ricca...

DARLEMONT in serio.

Sarà stata ligia a suoi doveri...

BLINVAL celiando.

Chiudendosi in una stanza, o pure nella machina di *Roberto Boyle* acciò l'aria non vi penetrasse.

DARLEMONT dispiaciuto.

Voi la prendete in celia.

BLINVAL ridendo.

E voi profondo conoscitore del cuore umano potreste darmi ad intendere un simile romanzo.

DARLEMONT.

Potrei dirvi però...

BLINVAL.

D' altronde sebbene siano scorsi tre anni; se io rinvenissi mia moglie infedele, il mio onore vilipeso mi guiderebbe ad un' eccesso.

DARLEMONT.

Dunque l' amate ancora?

BLINVAL.

Amo il mio decoro, signor Darlemont. Ella dunque si conservi in buona salute in Lione, che io farò altrettanto a Parigi; ove ora chiamandomi, come già vi dissi, il Barone di Lestein nessuno saprà che Blinval suo sposo esiste, e nella reciproca ignoranza vivremo felicemente a vicenda.

DARLEMONT dispiaciuto all' eccesso.

Per verità, io....

BLINVAL.

Sembra che il mio discorso vi abbia alquanto recato del disturbo?

DARLEMONT cerca rimettersi.

No,..v' ingannate...Frank perchè ridendo?

SCENA VII.

FRANK ridendo e detti.

FRANK.

E giunto il celebre medico che si attendeva dalla capitale.

DARLEMONT.

Che porta seco lo specifico da lui composto per la manìa?

FRANK.

Appunto. Mi sembra però un ciarlatano.

DARLEMONT.

Frank non precipitate il vostro giudizio.

BLINVAL.

Io, poi lo giudico senza vederlo. Medico, che viene dalla capitale, con un suo specifico? Dunque un Razzo alle Congreve per distruggere questi infelici, e far divenir matti furiosi anche i filosofi....

DARLEMONT.

Volete darvi la pena di seguirmi....

BLINVAL.

Per vedere i vostri pazzi iniziati nel senno? Con tutto il piacere. (*entra preceduto da Frank che l'indica la strada e seguito da...*)

DARLEMONT che dice da sè con dolore.

Infelice nipote! il tuo sposo è più che morto (*entra*). *Si bassi la tenda.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

NORINA su tutte le furie passeggia smaniandosi, DARLEMONT le inculca il silenzio.

NORINA.

Perfido, traditore...

DARLEMONT.

Ma bassa la voce ti dissi...

NORINA.

Sta bene di salute, è più allegro di prima, è divenuto Colonnello....

DARLEMONT.

È barone com' era tuo padre.

NORINA con tutta la forza del dolore.

Ma mio padre era un barone galantuomo, ed egli è un barone birbante.

DARLEMONT.

Ma Norina....

NORINA.

Sì birbante, scellerato: se dice di non voler venire da me temendo di trovarmi infedele, mentr' egli, il perfido....

DARLEMONT infastidito.

Ma è la decima volta che ti ripeto, che ti prego di parlar sottovoce.

NORINA.

Mancar di fede Norina, Norina che lo ha

amato, e che lo ama con una fedeltà a tutta prova.

DARLEMONT.

Ed è a ciò ch' egli non vuole prestar credito.

NORINA.

Perchè è un traditore, che non mai ebbe dell' amore per me; ed io meriterei il disprezgio di tutte le donne per avere amato in tal guisa, e serbato costanza ad un perfido.

DARLEMONT.

Come moglie la dovevi.

NORINA.

Ed egli come marito perchè non vuole più sua moglie che lo ama, che.... no, no.... non lo amo più, anzi lo detesto, lo abborro, lo maledico.

DARLEMONT ridendo.

Con la bocca.

NORINA.

Col cuore, maledetto, col cuore.

DARLEMONT.

Il cuore non si vede, nè si...

NORINA.

Ma voi perchè non volete che io gli parli.

DARLEMONT.

Perchè vorrei mettere in opera un mio progetto per vendicare il tuo amore vilipeso, e scorgere appieno il suo cuore, senza compromettervi entrambi.

NORINA.

Dite, dite pure.

DARLEMONT.

Dovresti però calmarti un poco...

NORINA *indicando con forza il cuore.*

Con l'inferno che ho qua?..... Mi calmerò, parlate.

DARLEMONT.

Mi dicesti che Blinval ignora che io sia tuo zio?..

NORINA.

Quando io lo sposai quasi glie lo nascosi; perchè allora eravamo alquanto disgustati per....

DARLEMONT.

D'altronde vive sicuro che tu sii in Lione....

NORINA.

A fare all'amore? L'avrei dovuto fare....

DARLEMONT.

Vuoi ascoltarmi?..

NORINA.

Se lo posso.

DARLEMONT.

Tu che possiedi talento e spirito, anche oltre il bisogno, dovresti ingegnarti a fingerti pazza.

NORINA.

Io pazza?... Ma caro Zio....

DARLEMONT.

Lasciami terminare. Non già pazza furiosa: ma bensì pazza per fissazione. Per esempio parlare di Blinval in sua presenza senza conoscer-

lo.... piangendo deplorarne la sua perdita... dire che sebbene ti abbia abbandonato tu l'amerai al di là della tomba.

NORINA.

E che mai credete fare con ciò?

DARLEMONT.

Io dirò che sei una di quelle infelici che sono sotto la mia cura, dipingerò la tua malattia difficile a guarirsi. Allora, o nel cuore di Blinval vi esiste ancora l'amore per te e fingendo che tu risani a gradi a gradi sarai felice con lui; o rimane indifferente alla tua frenesia, e noi lo lasceremo andar via senza che tu soffra l'avvilimento di avere un marito di tal fatta.

NORINA con trasporto.

Abbracciatemi, uomo incomparabile: non altri che il mio buon zio, il gran Darlemont potea nella mia circostanza suggerirmi un sì felice progetto (*cammina a gran passi immaginando il modo di far la pazza*).

DARLEMONT.

Ora Blinval è in compagnia di Eufrasia che gli fa vedere le pazze che sono sotto la sua custodia; io l'ho fatto precisamente per abboccarmi teco.

NORINA entusiasmata nel suo pensiere passeggia.

Si, si sarò pazza;.. anzi tale sono da questo momento.

DARLEMONT.

Statti in aguato in quelle stanze ed allorchè

mi vedrai qui a discorrere con esso lui, vieni caminando a lenti passi, distratta, senza dir sillaba. Io gli darò ad intendere che sono molto impegnato per la tua cura.....

NORINA con rabbia.

Dovremo curarci a vicenda.

DARLEMONT.

Norina sii cauta a non tradirti, e scoprendo il concertato farmi dare le beffe. Ti raccomando il mio nome, il mio decoro.....

NORINA col tuono della vendetta.

Zio voi sarete un gran filosofo, ma io son donna....

DARLEMONT.

E perciò ho creduto affidarti una tal parte.

NORINA.

Posso a mio bel agio diventar rossa, piangere...

DARLEMONT.

A' pazzi tutto sta bene.

NORINA con entusiasmo.

Vi saranno de' momenti in cui diventerò...

DARLEMONT.

Bada di non palesarti nel tuo entusiasmo.

NORINA.

Non temete: la vendetta, e quella precisamente di una donna, opererà de' prodigii...signor Blinval ella è divenuto colonnello vincendo delle battaglie, ma in questa circostanza le sarà teso un aguato...vien gente...vado via...e quando mi sembrerà tempo opportuno verrò, e conoscerete

se son degna di esser vostra nipote (*entra*).

DARLEMONT.

Filosofi severi: voi condannerete la mia condotta? E perchè mai? Perchè non conoscete il cuor dell'uomo e le molli che lo guidano sovente al bene che al mal oprare. Chi è costui?

SCENA II.

EUSTACHIO e detto.

EUSTACHIO.

Credo alla fin fine poter introdurmi senz'altra ambasciata.

DARLEMONT.

Si accomodi pure.

EUSTACHIO.

Ella è l'Illustrissimo signor Darlemont.

DARLEMONT.

A' di lei comandi, e...

EUSTACHIO.

Io sono Eustachio il medico...

DARLEMONT.

Scusi, se mai...

EUSTACHIO.

Se mai mi abbia fatto attendere quattr' ore senza darmi udienza? Ha fatto benissimo, ella come uomo di merito e somma reputazione deve far fare a chiunque delle lunghe anticamere.

DARLEMONT dispiaciuto e grave.

Questo rimprovero può dirigerlo a chi non conosce i suoi doveri.

EUSTACHIO.

Questa parola dovere è vocabolo antiquato...

DARLEMONT.

Per me sarà sempre nuovo in tutta la estensione del termine. Ella giungeva dalla capitale, dovea qui stanziare, io era in compagnia di un Colonnello...

EUSTACHIO.

Via fra noi professori di primo rango non vi debbono essere etichette.

DARLEMONT con ironia.

Tropp' onore.

EUSTACHIO.

Sincerità, sincerità. Conosco il suo merito, ma conosco benanche il mio.

DARLEMONT ironico.

Conoscere se stesso non è da tutti.

EUSTACHIO.

Lo so, lo so. Ella dunque non ignora del perchè io mi sia qui portato.

DARLEMONT.

Il comitato medico della Capitale mi ha fatto conoscere che il signor Eustachio...

EUSTACHIO.

Eustachio Brodolosi suo servo.....

DARLEMONT.

Padrone, padrone. Si era offerto di guarire i matti più furiosi con un suo specifico.

EUSTACHIO.

Ch'è il risultamento di venti anni d'incessanti scoverte, travagli, e spese.

DARLEMONT.

Io spero...

EUSTACHIO.

Nè creda che io voglia recar alcun danno a lei ed agli altri medici di questa casa? Oibò! Mangerà ella, ed ancor io alle spalle de' pazzi.

DARLEMONT con tuono autorevole.

Signore....

EUSTACHIO.

Non vada in collera con mettersi in cattedra dottorale. Questo lo eseguirà ne' pubblici collegj: qui ci conosciamo a vicenda.

DARLEMONT risentito.

Cioè, io conosco lei, e non m'inganno, ma ella sul mio conto è in un grande errore misurandomi colla spanna comune de' suoi pari.

EUSTACHIO ridendo.

Signor Darlemont...

DARLEMONT con collera.

Questo nome soltanto avrebbe dovuto farle apprendere a rispettarlo. Darlemont ha impiegate tutte le sue dovizie.....

EUSTACHIO.

Per istabilire un ospedale che gli rende...

DARLEMONT.

Il tributo degli uomini onesti, è quello dei scellerati medesimi.

EUSTACHIO.

Ma perchè tanta collera...

DARLEMONT.

Perchè un professore qual vanta di essere, deve conoscere l'onore in tutta l'estensione di esso.

EUSTACHIO.

Per venti anni non ho atteso ad altro che a fabbricare il mio specifico.

DARLEMONT.

Ed il comitato medico pria di inviarla qui non ha preso conto...

EUSTACHIO.

Del mio specifico?..

DARLEMONT.

Della di lei morale.

EUSTACHIO cava di tasca una quantità di lettere e le offre a leggere a Darlemont.

Ed in che modo. Legga.

DARLEMONT.

Che sono?

EUSTACHIO.

Commendatizie de' primi signori della Capitale che mi onorano della di loro amicizia.

DARLEMONT gli rende le lettere ristuccato di esse.

Me ne consolo.

EUSTACHIO.

Io ho fatto loro delle cure che han fatto stordire tutta la facoltà medica.

DARLEMONT.

Bravo.

EUSTACHIO.

Io non uso ricette, le mie medicine si restrin-

gono a cinque o sei: ma soprattutto fido assai nell' acqua.

DARLEMONT *deridendolo con prudenza.*

È un grande elemento.

EUSTACHIO.

Attendo la risposta di una strepitosa cura che ho intrapresa.

DARLEMONT.

Ve l' auguro felice.

EUSTACHIO.

Ne son sicuro. È la figlia di un ambasciatore Ottomano che fu assalita da una febbre infiammatoria, ed io arrivando la feci gittare in un bagno freddo.

DARLEMONT *sorpreso.*

Bagno freddo!

EUSTACHIO.

Caro signor Darlemont, le malattie son come i nemici in battaglia. Bisogna opporsi di botto alle manovre, ai movimenti che immaginano di fare. Uscita la ragazza dal bagno avea perdute le forze interamente, e tremava come paralitica: io senza scoraggiarmi la fo gittare...

DARLEMONT *deridendolo.*

In un bagno caldo?

EUSTACHIO.

Precisamente.

DARLEMONT.

Bravissimo! e poi?

EUSTACHIO.

Tutti si misero a gridare è morta.

DARLEMONT.

Ma non lo era ancora?

EUSTACHIO.

Oibò, fu uno svenimento che le tolse la lingua e i polsi, ma poi si rimise.

DARLEMONT.

Ed allora?

EUSTACHIO.

Decisi su due piedi e decisi bene, con l' argomento; la malattia che non si è voluta risolvere nell' acqua bisogna chè si risolva o sotto un gran purgante o sotto un copioso vomitivo: ed onde non andare errato le diedi nell' istesso tempo un purgante, ed un emetico fortissimo, indi montai in vettura a sei cavalli per giunger presto qui, ove dovea portarmi fin da due giorni or sono. Attendo però con impazienza la notizia.....

DARLEMONT.

Che la turca sia morta e sotterrata...

EUSTACHIO.

Oibò: che anzi una felicissima crisi l'abbia risanata, ed in tal modo il mio nome si renderà celebre sino alla Mecca.

DARLEMONT.

Frank viene frettoloso.

SCENA III.

FRANK frettoloso con lettera e detti.

FRANK.

Signor dottore; un corriere a spron battuto vi reca questa lettera dalla capitale da parte del Barone Valsein!

EUSTACHIO prende la lettera con gioia.

Ecco il mio trionfo. La crisi è accaduta, la mia ammalata è salva, e tutti i medici della capitale creperanno d' invidia.

DARLEMONT.

Godo al sommo d' intendere i progressi del di lei raro talento. Legga.

EUSTACHIO mentre scorre cogli occhi la lettera cangia di colore, trema e dice da sè.

È morta!...son subissato.

FRANK sottovoce a Darlemont.

Sembra che nella lettera vi sia una qualche trista notizia....ha cangiato di colore.

DARLEMONT.

Mi sembra che abbia pronunziata la parola, *morta*.

EUSTACHIO facendosi coraggio da sè.

Qui ci vuol coraggio e viso duro.

DARLEMONT.

È dunque fuor di pericolo l' ammalata?

EUSTACHIO.

È assicurata interamente da qualunque altro pericolo, (*da sè*) se è morta.

DARLEMONT.

Io mi congratulo con lei. E nel presentarla al nostro collegio medico indicherò loro questo nuovo metodo curativo da lei con tanta saggezza adottato, di purganti ed emetici dati nello stesso tempo. Signor dottore al piacer di rivederla. Frank vieni meco. (*parte*).

FRANK.

Evviva sempre il signor dottore (*deridendolo segue Darlemont*).

EUSTACHIO.

Grazie, grazie....oh povero me se qui risapessero che la mia ammalata è morta.....son solo....si rilegga la lettera che appena ho scorso con l' occhio.... il Barone mio amico è firmato (*legge*) *Scellerato*, *birbante*, *ciarlatano.* Mi tratta veramente da amico. *Se ora che ti scrivo fossi a me d' innanzi ti strozzerei con le mie mani;* grazie, e ciò temendo son fuggito correndo la posta *illu...illu*

(non intende ciocchè è scritto)

oh come scrivono male questi Baroni. *Illuso dalle tue continue ciarle e dagli asini tuoi pari che mi ti raccomandarono*, *ebbi la debolezza di proporti come medico valente all'ambasciatore turco. Tu briccone gli hai perfidamente uccisa la figlia, ed egli ha giurato per Maometto di far uccider te.*

(arrabbiato)

oh la sarebbe bella che i medici non facessero morire gli ammalati. Io non ho studiato è vero, perchè era cameriere di un medico: ma tutti quei mediconi che si dedicano tanto su' libri, non leggono se non ciocchè scrissero altri medici, i quali egualmente uccisero migliaja di persone. Dunque tanto ne uccide chi studia, quanto chi non istudia. Guai a me però se non giungo ad ingannare i medici col mio specifico. Il signor Darlemont che

io credea un impostore, è un uomo onesto, di talento, gli altri medici lo dovranno per necessità somigliare; nella capitale non posso ritornare perchè il turco ha giurato.... chi saranno costoro?....fossero pazzi domestici....

SCENA IV.

BLINVAL, EUFRASIA, e detto.

BLINVAL.

Madama, io le sono oltremodo obbligato della sua galante conversazione.

EUFRASIA.

Il piacere è stato mio di farle conoscere con quanta umanità vengono trattati da noi quest'infelici che han perduta la ragione.

EUSTACHIO profonde inchini, e dice da sè.

Non son pazzi.

BLINVAL.

Ed a lei madama si debbono gli elogi....Signore non s' incomodi davvantaggio.

EUFRASIA.

So il mio debito.

BLINVAL.

Il signor Derlemont?

EUSTACHIO.

Credo che sia andato a bastonare i pazzi.

EUFRASIA in furore.

Che pazzi, che bastone va ella mentovando? Il bastone, padron caro, si adopera cogli asini.

EUSTACHIO da sè.

E si dirige a me.

EUFRASIA con più rabbia.

Ed è ben disdicevole l' udir sempre dire: pazzi, pazzi. Impari, che si chiamano infermi di spirito e non pazzi.

EUSTACHIO che cerca rifarsi dell' ingiuria mettendosi in gravità.

Madama, madama un pò più di rispetto ad un professore che viene precisamente per curare questi vostri infermi.

BLINVAL di soppiatto, ad Eustachio.

L' avverto per suo bene, che costei è stata pazza furiosa.

EUSTACHIO s' intimorisce.

Vi ringrazio di cuore.

BLINVAL di soppiatto ad Eufrasia,

Quest' è un primario medico.

EUFRASIA mortificata si avvicina ad Eustachio.

Signor Professore, scusi se mai....

EUTSACHIO vedendosi avvicinare Eufrasia se ne allontana pel timore che sia pazza.

Dite quel che volete. Io perdono tutto alla matura età.

EUFRASIA sdegnata all' eccesso.

Alla bestia che siete, signor Professore delle zucche.

EUSTACHIO da sè.

Neanche le pazze vogliono esser chiamate vecchie.

BLINVAL.

Ecco il signor Darlemont.

SCENA V.

DARLEMONT e detti.

DARLEMONT.

Eccomi a' vostri ordini signor colonnello.

BLINVAL.

Grazie.

DARLEMONT.

Madama Eufrasia. Questo rispettabile Professore è venuto qui dalla capitale onde col suo specifico guarire i nostri infermi.

EUSTACHIO.

Non sono i primi che ho guariti, anzi dirò davvantaggio: dietro il guarimento prodigioso da me loro procurato, son essi divenuti avvocati criminali, matematici, astronomi....

BLINVAL.

Me ne consolo con voi.

DARLEMONT.

Che però è necessario che egli conosca il metodo da noi usato, acciò possa discutersi nel consesso de' nostri medici......

EUSTACHIO.

Sono molti i medici?

DARLEMONT.

E tutte persone rispettabili ed oneste.

EUSTACHIO da sè.

Per cui vi farò una pessima figura.

DARLEMONT.

Madama Eufrasia lo accompagni.

EUFRASIA.

Son qua.

EUSTACHIO teme nel vedersi avvicinare Eufrasia e dice da sè.

Temo sempre che non si rinnovi la sua pazzia (*entra*).

EUFRASIA da sè.

È il primo medico che ha avuto l' ardimento di chiamarmi vecchia (*lo siegue*).

DARLEMONT che avrà dialogato con Blinval.

La vostra compitezza eccede.

BLINVAL.

Rendo un tributo alla verità. Dapertutto le donne prive di senno sono così mal tenute che fanno ribrezzo a vederle. Qui all' opposto sono con tanta decenza che sembrano essere in una pacifica conversazione.

DARLEMONT.

Fra quelle che avete osservate havvene molte prossime alla guarigione.

BLINVAL.

Immagino la vostra gioia nel vederle risanate.

DARLEMONT.

Ma sono afflitto oltre misura quando ciò non mi riesca felice.

BLINVAL.

Lo credo bene.

DARLEMONT.

Ed ora precisamente sono oppresso da un grave cordoglio per non poter riuscire alla cura di una giovane che mi è stata caldamente raccomandata da un mio amico di Lione.

BLINVAL con sorpresa.

Da Lione? Fin qui?

DARLEMONT.

Vi sorprende?

BLINVAL.

No..... ma è furiosa?

DARLEMONT.

Il cielo lo volesse; così non dispererei di guarirla. Ma è così melanconica, così concentrata nei suoi pensieri, che sembra impossibile rimuoverla dal profondo dolore che l'affligge e concentra.

BLINVAL.

Su di quale oggetto ha dato di volta?

DARLEMONT.

Eccola...

BLINVAL.

Chi?

DARLEMONT.

L'infelice che si avanza... vi prego di allontanarvi per alcun poco.

BLINVAL.

Vi do forse incommodo a rimaner qui?

DARLEMONT.

Potete rimanere purchè abbiate la sofferenza di fermarvi in fondo alla stanza, e non avvanzarvi...

BLINVAL.

Ho tanto di educazione...

DARLEMONT.

Ne son sicuro: lo dissi perchè se questa infelice mi vede in compagnia di chiunque fugge con massima celerità.

BLINVAL va in fondo alla stanza.

Sto bene qui?

DARLEMONT.

Benissimo.

SCENA VI.

NORINA concentrata cammina a passi lenti, siede, sogguarda di soppiatto Blinval, al che si entusiasma, piange, indi si rimette, e siede di nuovo, DARLEMONT le sta d'accanto, BLINVAL in fondo.

BLINVAL da sè guardando Norina alle spalle.

Che graziosa figura.... infelice!

DARLEMONT da sè imbarazzato.

Io temo che Norina non si tradisca.

NORINA da sè.

Io non reggo alla sua vista.... ma bisogna avere una fermezza di carattere.

BLINVAL da sè.

Quanto la vedrei volentieri in volto; ma il signor Darlemont è sì rigoroso che non ardisco....

NORINA con forte esclamazione.

Bell' alba è questa così Saulle in Alfieri... Ma io esclamo: alba tremenda che mi annunzii un giorno di orrori e d'inesplicabili pene.

BLINVAL sorpreso dice da sè.

Qual voce!

NORINA.

Partì, mi disse addio.... tu sarai la sola cui saranno diretti tutti i miei pensieri..... Io rammento tuttora le sue parole.... piangeva.... mi abbracciava.... cadde svenuto a miei piedi.... ed ora.

BLINVAL con entusiasmo a Darlemont.

Signor Darlemont fatemi la grazia...

DARLEMONT lo respinge indietro, dicendogli in serio.

Vi pregai di lasciarmi tranquillo.

BLINVAL.

Voleva domandarvi....

DARLEMONT con più di serietà.

Le domande le farete tosto che sia andata via, lasciatemi ora badare alla sua cura.

BLINVAL mortificato va in fondo alla scena, esprimendo però il sommo desiderio che avrebbe di approssimarsi.

Scusate.

DARLEMONT compiaciuto da sè.

L'ha riconosciuta alla voce.

BLINVAL da sè.

Che io possa ingannarmi a tal segno?

NORINA da sè con gioia.

Si agita, sembra commosso...

DARLEMONT.

Madama come vi sentite?

NORINA.

Dov'è il signor Darlemont?

DARLEMONT.

Son qua, non mi vedete.

NORINA.

Voi?

DARLEMONT.

Si, che tutta metto l'opera mia per rendervi....

NORINA.

Il mio caro sposo?

DARLEMONT.

Questo non è in mio potere di farlo.

BLINVAL da sè.

È dessa, è dessa.

NORINA.

E voi ardite fregiarvi del nome di Darlemont; del più eccellente uomo che sia nell'Italia, che quasi l'Europa intera lo celebra per la sua premura ed impegno a pro degli infelici; voi che vedete languirmi perchè ho perduto uno sposo che adoro, non mi prestate soccorso veruno, ed osate nomarvi Darlemont? .... No, no.... desso non siete....

BLINVAL si avanza risoluto ma vien trattenuto da Darlemont.

Signore ascoltatemi: costei...

DARLEMONT spingendolo indietro.

Merita tutta la mia cura, e se non vi allontanate farete pentirmi delle gentilezze usatevi.

BLINVAL.

Che la vegga in volto.

DARLEMONT.

Non potete distrarla, vi dissi, senza recarle un grave danno, andate, andate.

NORINA da sè con somma gioia.

Egli mi ama.....egli è già tutto amore per me.

DARLEMONT si avvede dell'emozione di Norina, e lasciando indietro Blinval corre da lei e le dice di soppiatto.

Sciocca, non credere alla bizzarria del momento. (*in serio a Blinval*) Signore allontanatevi....

NORINA sospirando forte.

Ah mio Blinval.

BLINVAL volendo avvicinarsi con sommo calore.

Mi ha chiamato a nome.

DARLEMONT trattenendolo.

E che perciò?

NORINA.

Blinval tu per la gloria abbandonasti colei che ti adorava, ora sei morto sul campo dell'onore.

BLINVAL con somma vivacità corre ad abbracciarla dicendo.

No, son vivo, son tuo, sono il tuo sospirato Blinval.

DARLEMONT lo allontana con severità.

Ma signore.

BLINVAL vuol ritornare con forza.

Ella è mia moglie...

DARLEMONT con rabbia a Blinval.

Signor Colonnello avreste ancor voi perduto il senno? (*con più rabbia a Norina che sembra cedere alle espressioni di Blinval*) e voi madama obbliaste già quando v'inculcai per vostro bene?

NORINA.

Ma chi è quel signore che tanto si agita.... che brama da me?

BLINVAL.

Io sono il tuo Blinval.

NORINA.

Tacete: o Blinval è morto e mi attende sotterra per ricevere di nuovo la mia fede intatta quale glie la giurai, o Blinval mi ha tradito...

BLINVAL.

No, ti ama come prima...

DARLEMONT.

Volete farla dare in furore per causa delle vostre ciance.

BLINVAL avvicinandosi sempre a Norina ora da un lato ora dall' altro, e sempre viene respinto da Darlemont.

Oh Dio.... non mi riconosce.... io son disperato.

DARLEMONT vedendo che Norina piange ed è vicina a cedere la spinge dentro con somma severità e furore.

Madama, andate dentro...(*la chiude a chiave indi dice lo stesso a Blinval*) Signore, e voi...

BLINVAL.

Io, io sono cagione della sua pazzia.

DARLEMONT spingendolo con decenza nel suo appartamento opposto a quello di Norina.

Ma guarirà....

BLINVAL.

Lasciate che io cada a suoi piedi...

DARLEMONT.

Guarirà, guarirà (*lo spinge nel suo appartamento.*

Subito si bassi la tenda.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

FRANK seguito da VENANZIO.

FRANK.

Ho capito; questa è una lettera del signor di Wandorff....

VENANZIO.

Che impegna caldamente il signor Darlemont a subito ricevere la mia pupilla in questa casa; altrimenti con la sua manìa mi subissa.

FRANK.

Sarà ricevuta, e lo sarebbe stata anche senza la commendatizia del signor di Wandorff. Gl'infelici hanno tutti lo stesso dritto sul cuore del signor Darlemont.

VENANZIO.

Ma vi prego...

FRANK.

Egli a momenti vi ascolterà, osserverà la ragazza....

VENANZIO.

Non ci è bisogno di osservarla. Ho presso di me gli attestati di otto medici che la dichiarano pazza.

FRANK.

Essi non valgono, se prima non se ne convinca intimamente il signor Darlemont.

VENANZIO.

Basta udirla un momento per giudicare...

FRANCK.

Trattenetevi nella stanza che io v'indicai, e tosto il signor Darlemont sarà libero delle sue occupazioni sarete chiamato.

VENANZIO con petulanza.

Ma dovrebbe esser subito, perchè....

FRANK.

Perchè siete giunto a questa età, e non ancora conoscete i vostri doveri.

VENANZIO.

Vado, vado: guai a chi è infelice (*parte*).

FRANK.

Mi sembra più impertinente che infelice! Ecco il signor Darlemont, com'è allegro....

SCENA II.

DARLEMONT allegro e frettoloso e detto.

DARLEMONT.

Frank, il mio progetto riesce a meraviglia.

FRANK.

Ne godo: ora dov'è il signor Blinval?

DARLEMONT.

Nelle sue stanze che sospira, smania, dice che vuol parlare a tutti i medici, quindi ad alta voce esclama prendetevi quanto posseggo e ritornatemi nel senno la mia cara Norina.

FRANK.

Dunque l'ama?

DARLEMONT.

Non ancora ne son persuaso.

FRANK.

Perdonate, siete molto difficile....

DARLEMONT.

Perchè ho studiato profondamente il cuore dell' uomo, e non mi lascio illudere dalle ciarle, meno poi dalle ostentazioni.

FRANK.

Sarà così.

DARLEMONT.

Ma sii cauto: giacchè tu solo possiedi questo segreto.

FRANK.

Mi offendete dubitando della mia fede.

DARLEMONT.

È la premura di condurre questo affare a buon fine.

FRANK dà una lettera.

Questa lettera del signor di Wandorff....

DARLEMONT legge.

Che brama?

FRANK.

Raccomanda, credo la pupilla di un doganiere divenuta pazza.

DARLEMONT.

E dov' è?

FRANK.

Fuori col suo tutore.

DARLEMONT *incollerito.*

Avea bisogno di raccomandazione per esser ricevuta?

FRANK.

Così gli ho risposto.

DARLEMONT.

Fateli subito entrare.

FRANK *s'inchina e parte.*

DARLEMONT.

Se non fosse un infelice la mandarei via precisamente perchè mi è stata raccomandata da Wandorff. Quasicchè io non mi prestassi a tutti coloro cui posso giovare... eccoli... non mi sembra pazza... sarà...

SCENA III.

CRISTINA *allegra, disinvolta, seguìta da* VENANZIO. *Nell' entrare saluterà con caricatura francese* DARLEMONT, *indi parlerà sempre in fretta, mostrando una mobilità indicibile.*

DARLEMONT.

Favoriscano signori.

CRISTINA.

Siete voi il maestro de' matti?

DARLEMONT *ridendo.*

No mia cara...

CRISTINA.

Diceva bene: il vostro volto è simpatico, decenti i vostri modi....

VENANZIO.

Compatitela signore, ella è una.....

CRISTINA.

Una graziosa giovane che da qui a venti giorni compisce venti anni; mi chiamo Cristina, ballo discretamente, suono con molta grazia, se non con molta maestria, il forte-piano, canto ... oh la mia voce è una cosa veramente da sorprendere....qui non vi è un forte-piano? Non importa, basta una chitarra, un liuto per farvela sentire, e ne rimarrete sorpreso, incantato. Ma in quello poi che io credo di non aver chi mi uguagli è il modo di declamar le tragedie, sì in italiano che in francese; e mentre che io vi declamo un pezzo della Mirra di Alfieri, passo con la rapidità della folgore a recitarvi la locandiera di Goldoni, la...e intanto siete lì ritto a guardarmi e sogghignare senza offrirmi una sedia.

DARLEMONT *offre una sedia a Cristina.*

Giusto rimprovero: sedete carina.

CRISTINA.

Egualmente voi, che non siete un giovanotto mi trovate cara? Ma se tutti mi han detto lo stesso.

VENANZIO.

Ecco una fra le tante sue frenesie, io sono un povero doganiere....

CRISTINA.

Ecco una fra le sue tante bugie. Povero e doganiere è uno sproposito nella gramatica finanziera. E poi presta al venti per cento al mese col pegno in mano. Così, così fece divenir povero

il mio genitore. Che in morendo mi lasciò sotto la sua tutela ond' egli con più comodo potesse mangiarsi ciocchè non era giunto a consumarsi in vita con le usure, monopolii, scroccherie ec: ec...

VENANZIO.

Ma signore....

DARLEMONT.

Lasciatela dire...

CRISTINA.

Che dico bene. Questo povero mio tutore fece passare un gran controbando ad un Principe, da cui chiese in mercede di farmi avere una piazza franca in un collegio e l'ottenne; e ciò ond' egli godesse pacificamente della mia robba. Giunta l'età dovetti uscire dal collegio. Ed egli mandò via la serva, il servitore, lusingandosi che io dopo essere stata educata in un primario collegio, dopo che i miei talenti si sono sviluppati nel canto, nel ballo, nella declamazione, ed anche nel fare all'amore, io divenissi la serva di casa, attingendo l'acqua, cucinando, facendo il bucato, spazzando la casa...Buffone io gli dissi....

VENANZIO.

Perchè avea la protezione del colonnello Blinval.

DARLEMONT con sorpresa, e disgusto.

Del colonnello Blinval avete detto?

VENANZIO.

Che per mia somma disgrazia fu destinato ad alloggiare in mia casa....

CRISTINA.

Ma conosciuta la splendidezza del mio tutore pagava tutto; oltre che ci dava de' lauti pranzi, delle cene.....

VENANZIO.

Perchè questa pazza vi si vezzeggiava, ed io però....

CRISTINA.

Quando mangiavate a doppie ganascie stavate zitto; tostochè non vi era altro da divorare divenivate geloso del mio decoro e mi chiudevate in una camera.

VENANZIO.

Ma ciò non ostante quel maledetto colonnello...

CRISTINA.

Mi scriveva, ma con somma decenza, ed io similmente gli rispondeva.

DARLEMONT con rabbia trattenuta.

Immaginando onesto il vostro amore dovea avere per oggetto il matrimonio.

VENANZIO.

Quando però fosse morta sua moglie che egli asseriva esser vecchia, e moribonda.

DARLEMONT con somma rabbia da sè.

Ah perfido!

CRISTINA.

Il signor tutore osò quasi cacciarlo fuor di casa, ed il colonnello per non accattar brighe con un brutto usurajo, mi diede un addio, ed andò via. Io, come era di etichetta amorosa, dovea piangere,

e piansi, ed il signor tutore perciò ardì mettermi le mani addosso; allora con tutto il debito rispetto presi un nodoso bastone....

VENANZIO.

E mi diede tante bastonate....

CRISTINA.

Onde impedirgli che me ne desse delle altre. D' allora fu che coi suoi ragiri, ed aderenze mi ha qui condotta; ora spetta a voi signore il decidere della mia sorte. Ho detto.

VENANZIO.

Avete udito?

DARLEMONT.

E con somma sorpresa.

VENANZIO.

Io credo incurabile la malattia.

DARLEMONT.

Ne dubito fortemente.

VENANZIO.

Cosichè se ciò si avvera rimarrà per sempre in questa casa.

CRISTINA.

Acciò egli possa pacificamente godersi il rimanente de miei pochi beni.

DARLEMONT.

No mia cara: qui corre un equivoco.

CRISTINA.

E quale?

DARLEMONT.

Chi credete che sia pazzo?

VENANZIO.

Ella, che...

DARLEMONT.

Il pazzo siete voi, ed a mio parere incurabile.

VENANZIO.

Io!

CRISTINA.

Bravo signore.

DARLEMONT.

Che nella vostra età senile, invecchiato nella perfidia, ubbriaco dall' oro che fermenta ne' vostri forzieri per le usure, pretendete che una giovane vivace, educata nella vanità, oggi diventi presso di voi la favoleggiata covacenere.

VENANZIO.

Signor Darlemont, io ho presso di me gli attestati di otto medici...

CRISTINA.

Che glie li fecero perchè erano suoi debitori, ed egli li minacciò di mandarli in prigione se si negassero....

VENANZIO guardando verso dentro.

Anche questo vostro medico nel vederla, allorchè giugnemmo quì, disse ch' era pazza.

DARLEMONT.

Venga avanti signor Eustachio.

SCENA IV.

EUSTACHIO e detti.

DARLEMONT.

Ella ha detto che questa giovane sia pazza?

EUSTACHIO.

Ed io col mio specifico la guarirò in due giorni.

DARLEMONT.

Dunque signor Professore la osservi e ragioni sulla sua malattia.

VENANZIO.

Perchè....

DARLEMONT.

Tacete, perchè qui non siete in dogana.

EUSTACHIO *da sè indeciso.*

Tremo di non iscoprirmi dicendo balordaggini.

CRISTINA.

Ma siete veramente medico.

EUSTACHIO.

Volete vedere il privilegio?

CRISTINA.

No: ma il vostro volto somiglia....

EUSTACHIO.

Ad Ippocrate, Galeno, Boerhave, Paracelso, che avrete veduti dipinti?

CRISTINA.

No, ma ad un assassino da strada che giorni addietro vidi condurre....

EUSTACHIO *incollerito.*

Ma rispettatemi....

CRISTINA.

Ma se son pazza, non posso nè debbo rispettarvi.

DARLEMONT beffandolo con decenza.

All' erta dottore, che la pazza non la vinca sul savio.

EUSTACHIO.

Datemi il polso.

CRISTINA ridendo gli offre ora un polso ora una altro a sua richiesta.

Eccolo.

EUSTACHIO tastando con gravità e mistero or l'uno or l'altro polso fa le seguenti domande.

Avete appetito?

CRISTINA.

Molto: ma il mio signor tutore corregge questa mia pazzia con darmi un solo piatto la mattina, mentre in collegio....

EUSTACHIO.

Dormite la notte?

CRISTINA.

Saporitamente; sebbene vado ogni sera a letto senza cena....

EUSTACHIO.

Fate bene la digestione?

CRISTINA.

Ottimamente.

EUSTACHIO lasciando il polso dice con gravità.

Dunque è pazza di ottava specie.

CRISTINA.

Come voi siete un asino di nuova specie.

DARLEMONT ridendo.

Bravo il medico, ma più brava la pazza.

VENANZIO arrabbiato

Ma ella sembra che si beffi di noi, ed intanto..

DARLEMONT.

Venite meco: darò le disposizioni onde si raduni il collegio medico, e da loro sarà inappellabilmente deciso delle vostre malattie e delle vostre cure: Madamigella, signor Venanzio venite meco (*conduce Cristina dentro*).

CRISTINA mentre va con Darlemont dice il seguente.

È pur vero che qui sia giunto il Colonnello Blinval,..o (*entra con Darlemont*).

VENANZIO finge di seguirli indi corre da Eustachio e gli dice in fretta.

Signor Professore se, come già vi pregai, pronunzierete il vostro giudizio che Cristina è pazza io vi darò cinque scudi.

EUSTACHIO.

Preparate i cinque scudi, mentre non solo dirò ch'è pazza furiosa, ma le darò delle pillole che la faranno divenire pazza se non lo è in realtà.

VENANZIO.

Mi raccomando (*entra in fretta ove è entrato Darlemont*).

EUSTACHIO.

Le mie pillole non sono che di liquirizia ed antacido, se non giovano non possono affatto nuocere...chi è costui che viene dirigendosi a me?...lo riconosco, è quel colonnello...

SCENA V.

BLINVAL frettoloso e detto indeciso.

BLINVAL.

Io non m' inganno.

EUSTACHIO.

Di che cosa?

BLINVAL.

Voi dovete essere assolutamente.

EUSTACHIO timoroso da sè.

Mi avrà conosciuto quando facea il cameriere.

BLINVAL.

Non siete il celebre professore venuto dalla capitale?...

EUSTACHIO.

Per curare e guarire tutti i matti? A servirla.

BLINVAL.

Signor professore io posso disporre in vostro benefizio al momento di cento zecchini.

EUSTACHIO da sè.

Vorrà farmi uccidere qualcheduno.

BLINVAL.

Voi avete lo specifico per curare i pazzi in breve tempo?

EUSTACHIO cava una cassettina dalla tasca.

Ecco il frutto di venti anni di fatiche (*con tuono di cantabanco*) con queste pillole.....

BLINVAL.

Se voi guarirete mia moglie, oltre ai cento zecchini, vi farò un generoso regalo.

EUSTACHIO.

Dov'è vostra moglie?

BLINVAL.

In questa casa.

EUSTACHIO.

Pazza?

BLINVAL.

E pazza per mia cagione...eccola

EUSTACHIO.

Quella che viene da...

BLINVAL dice il seguente in somma fretta.

Io non posso farmi veder da lei, perchè Darlemont dice che la mia presenza le farebbe avanzar la mania. Mi raccomando; il denaro è pronto, ma se ardite d'imposturarmi vi farò morire sotto un bastone (*parte veloce*).

EUSTACHIO.

L'alternativa è ben terribile.

SCENA VI.

NORINA smaniosa che gira per la scena in cerca di BLINVAL ch'ella ha veduto, ed EUSTACHIO timoroso credendola matta fugge sempre d'innanzi a lei.

NORINA.

Era qui...non è egli vero?

EUSTACHIO fuggendo pel timore; da sè.

Ed è pazza furiosa.

NORINA.

E perchè è partito, perchè?

EUSTACHIO.

Non lo so.

NORINA.

Lo so ben io.

EUSTACHIO.

Meglio così.

NORINA passeggia smaniandosi, lacerando il fazzoletto, mordendosi le dita, parlando da sè, mentre Eustachio sempre più preso dal timore cerca evitarla, fuggendo ora in un sito ora in un altro.

Comprendo...a norma di quanto, mio zio nella sua collera si ha lasciato dire, qui vi è la pupilla di quel vecchio doganiere che amoreggiò non ha guari con Blinval...si avean dato qui un appuntamento, e Blinval vedendomi fugge temendo che la sua bella non lo sorprenda a me di accanto...

EUSTACHIO semprep'ù timoroso da sè.

Ha il diavolo addosso.

NORINA dà in escadescenza di furore esclamando.

Traditore, scellerato, perfido...

EUSTACHIO.

A me?

NORINA.

A tutti, a tutti.

EUSTACHIO da sè.

Si riscalda bene la matta....Io temo che il Colonnello non ispii per vedere se incomincio la cura...ora azzarderò queste pillole.....

NORINA da sè con rabbia gelosa.

Oh se potessi conoscere questa mia rivale....

EUSTACHIO che avendo cavata di tasca la cassetta delle pillole timoroso ne prende una ben grande e glie la offre.

Se volete compiacervi di prendere....

NORINA.

Che cosa?

EUSTACHIO.

Una di queste pillole.

NORINA.

Ne ho tranguggiate tante, ma così amare.....

EUSTACHIO.

Ma niuna di questo valore.....

NORINA.

Perchè, perchè è andato via nel vedermi?

EUSTACHIO.

Quel signore?..

NORINA.

Sì...

EUSTACHIO.

Perchè non voleva incontrarsi con voi.

NORINA che appena può balbettare per la rabbia, e così sempre crescendo.

Bravo....

EUSTACHIO.

Ed avea incaricato me......

NORINA.

D' augurarmi il buon viaggio?..

EUSTACHIO.

Oibò, ma di darvi queste pillole...

NORINA su tutte le furie dando seguito ad Eustachio in modo che tutte le pillole cadono a terra.

Per uccidermi, per avvelenarmi? Per togliersi.....

EUSTACHIO atterrito all' eccesso fugge gridando e frapponendo sedie, e quanto altro vi è nella stanza onde Norina non gli dia addosso, credendola pazza.

Aiuto;.. misericordia.... le funi.... la pazza dà in furore.

SCENA VII.

CRISTINA frettolosa che accorre ai gridi di Eustachio, e Norina che si ferma al vederla comparire.

CRISTINA.

Dov' è la pazza che dà in furore?

EUSTACHIO più intimorito.

Ora siete in due? Là sono le pillole se volete guarirvi, che io vado a chiamare il maestro de matti per farvi ligare (*fugge precipitosamente*).

NORINA da sè guardando Cristina.

Costei adunque è pazza? infelice! non è brutta.

CRISTINA da sè guardando Norina.

Le si legge in volto la mania.... quanto è simpatica.... vorrei domandarle... ma essendo pazza sarà inutile... sebbene i pazzi hanno de' lucidi intervalli.

NORINA da sè.

Mi ha fissato.... e parla fra sè... non vorrei che si risolvesse a bastonarmi... intanto non viene alcuno... se vado via può prendermi alle spalle....

CRISTINA.

Vorrei farle una domanda.

NORINA.

Domandi pure ; ma la prego di non avvicinarsi....

CRISTINA da sè.

È pazza bisogna compatirla.

NORINA.

E così non dice ?

CRISTINA.

Bramerei sapere se ella avesse qui veduto un Colonnello....

NORINA incomincia il furore della gelosia,

Un Colonnello, un Colonnello?

CRISTINA timorosa da sè.

Ah povera me, dà in furore.

NORINA.

E come si chiama questo Colonnello dica, dica sù.

CRISTINA da sè.

Sarà meglio risponderle, acciò non vada più in collera.

NORINA.

E così ? Non vuol dirlo...

CRISTINA.

Si chiama Eugenio Blinval....

NORINA.

Bravo, Eugenio Blinval, anche con le pazze si.... ma no... ma no, ora comprendo.... dove, dove l' avete conosciuto?...Non fuggite, non temete, perchè io non son pazza.

CRISTINA più timorosa, da sè.

Tutti i pazzi dicono lo stesso.

NORINA.

È stato ad alloggiare in casa vostra?

CRISTINA.

Si signora.

NORINA.

Il vostro tutore è un doganiere?

CRISTINA.

Si, signora.

NORINA.

E voi vi chiamate..... no, ditelo voi stessa (*prendendola per un braccio*) come vi chiamate, presto.....

CRISTINA ginocchiandosi.

Per pietà non mi uccidete....

NORINA.

Voglio sapere...

CRISTINA.

Vi dirò tutto tutto (*dice in fretta*) mi chiamò Cristina Ries, son orfana, Venanzio è il mio tutore; il Colonnello venne ad alloggiare in mia casa, io l' amai, egli mi amò, promise sposarmi tosto che la vecchia sua moglie fosse morta......

NORINA che avendo a stento trattenuto la somma rabbia gelosa che la invade, al racconto di CRISTINA scoppia dando in un quasi furore maniaco.....

Ah perfida....

CRISTINA grida per la paura.

Aiuto che mi uccide.

SCENA VIII.

EUFRASIA ansante, mostrerà di esser venuta in tutta fretta e dette.

EUFRASIA.

Che avvenne?

NORINA.

Questa....

CRISTINA.

Questa pazza.....

NORINA.

Ebbe l'ardimento......

CRISTINA.

Volea uccidermi....

NORINA.

E meritereste... no meriterebbe più quel perfido.....

EUFRASIA.

Ma calmatevi.....

NORINA.

Sì, ma quando mi sono...... crudeli., scellerati, traditori, malvaggi (*entra fuori senno*).

CRISTINA.

Quando avete questa sorte di matti fateli legare (*via arrabbiata*).

EUFRASIA.

Tanti gridi, senza che abbia io compresa una parola...ecco il Colonnello...che fatalità! A somigliar perfettamente a quell'uffiziale che m'innamorò, e mi fè girare il capo in modo che mi giudicarono pazza...Io pazza? Io era innamo-

rata.. Ma già, è così difficile che noi donne amiamo davvero, che quando ciò raramente avviene, siam credute pazze.

SCENA IX.

BLINVAL e detta.

BLINVAL.

Avete veduto il medico Eustachio?

EUFRASIA.

L' ho veduto, facendomi morir dalle risa.

BLINVAL.

Perchè?

EUFRASIA.

Fuggiva precipitosamente da una giovane credendola matta: perchè egli volea dare a lei le sue pillole e quella gliele ha gittate in viso.

BLINVAL.

E chi era questa giovane?

EUFRASIA.

La nipote del signor Darlemont.

BLINVAL.

Credeva che parlaste dell' infelice mia moglie.

EUFRASIA.

Avete la moglie qui?

BLINVAL.

Che ha perduto il senno per mia sola cagione. Questo è un dolore che non ho provato il simile in vita.

EUFRASIA.

Ma pure se qui fosse, dovrebb' essere sotto la mia custodia, essendo io la direttrice delle donne.

BLINVAL.

Altro non posso dirvi, che il signor Darlemont asserisce di averla da dieci giorni sotto la sua cura, raccomandatagli da un signore Lionese....

EUFRASIA.

Scusate: son già venti giorni da che qui non altri è venuta che una signora di sessant'anni, divenuta pazza perchè fatta vecchia non può più innamorare i giovani.

BLINVAL.

Ma io ti replico che mia moglie e qui, che è pazza, che io le ho parlato, e che il suo infelice stato farebbe pietà al cuore più insensibile della terra.

EUFRASIA.

Come si chiama vostra moglie?

BLINVAL.

Norina, l'adorabile mia Norina.

EUFRASIA.

E questa è la nipote del signor Dorlemont.

BLINVAL.

E questa è mia moglie ed è pazza.

EUFRASIA.

Ma se Norina è...

BLINVAL.

Ma se Norina è figlia del fu Barone di Gressen.

EUFRASIA.

Lo so ancor io: Ma il signor Roberto Darle-

mont è zio materno, fratello all'estinta sua genitrice.

BLINVAL.

Di che mi fai risovvenire...Norina me ne parlò una volta per accidente; mi disse ch' erano disgustati per una etichetta di famiglia; che questo Darlemont dotto e ricco a dismisura...

EUFRASIA.

Elesse questo sito d'Italia per edificarvi questa magnifica casa a sollievo degl'infelici.

BLINVAL.

E Norina....

EUFRASIA.

È sua nipote, qui giunta precipitosamente ieri sera....

BLINVAL.

E perchè?

EUFRASIA.

Credo bene per venirvi all'incontro.

BLINVAL.

E come poteva sapere che io venissi?

EUFRASIA.

Io altro non so che in arrivando, anche prima di vedere lo zio, mi domandò con premura indicibile, è passato per di qua un reggimento di Dragoni?

BLINVAL *furente.*

Dragoni?

EUFRASIA.

Voi già siete Colonnello de' Dragoni?

BLINVAL.

Avanti, avanti.

EUFRASIA.

Io risposi non ancora signora....

BLINVAL con maggior furore.

Ed ella?...

EUFRASIA.

Ed ella allegra oltre modo riprese, oh finalmente gli parlerò questa volta.

BLINVAL da sè smaniando per la gelosia camina a gran passi.

Ah traditrice...ecco avverato al di là di quanto io potea sospettare...Il reggimento de'Dragoni partì col mio reggimento quando da lei mi divisi.

EUFRASIA mortificata da sè.

E perchè dà in furore costui.

BLINVAL da sè come sopra.

Ella dunque doveva amoreggiare con qualche uffiziale de' Dragoni anche prima che fosse mia moglie.

EUFRASIA.

Signore....

BLINNAL da sè come sopra.

I fogli pubblici annunziarono che il reggimento di Dragoni dovea per qui passare e si precipitò da Lione fin qui per incontrare il suo amante. ...e suo marito? È morto.

EUFRASIA.

Ma signore io veggo di avervi dispiaciuto...

BLINVAL.

No,. no mia buona Eufrasia: io ti sono estremamente obbligato di avermi fatto noto...

EUFRASIA.

Ciocchè forse io non doveva...

BLINVAL.

Ma ti prego, e caldamente te ne prego di non palesare ad alcuno il dialogo avuto fra di noi, ed in ispezie al signor Darlemont...

EUFRASIA *arrabbiata*.

Il quale se ad una donna saggia qual' io mi sono avesse affidato ciocchè avea combinato con sua nipote, ora io non avrei commessa questa imprudenza. Sua colpa: permettete (*parte*).

BLINVAL.

Disse bene Eufrasia. Ciocchè il bravo Darlemont stava combinando con sua nipote; cioè di farmela creder pazza, impossibile a guarirsi, acciò io andassi via senza pensarci mai più, ed essi...ma bravi zio e nipote...ed io come un gonzo me l' avea bevuta, mi disperava credendola fuor di senno per mia cagione....ah donna diabolica tu sei giunta a farmi disperare ed io voglio renderti la pariglia con le stesse tue armi....qui non vi sono altri uffiziali....nessuno mi conosce....mi fingerò pazzo pel dolore che mia moglie è morta pazza....il caso ha condotto qui Cristina, ed io mi avvalerò di questa circostanza per farla disperare pungendo il suo amor proprio... indi subito a cavallo e via a Parigi....ecco il medico e Frank che anche debbono essere nell' intrigo; anche per costoro ve ne sarà....vendetta fammi comico raffinato (*siede in fondo con-*

centrato in modo di non esser veduto da coloro che entrano.)

SCENA X.

EUSTACHIO e FRANK dialogando non si avveggono di BLINVAL.

EUSTACHIO

Ma caro il mio signor Frank quella pazza mi ha fatto perdere una cassetta intera di pillole.

FRANK.

Vostro danno. Il signor Darlemont vi disse di non mettere in opera il vostro specifico priachè non si fosse risoluto dal collegio medico del modo, e del tempo di apprestarlo; a voi venne la boria....

EUSTACHIO.

Non venne a me la boria, venne a quel vostro signor colonnello chequal matto si presentò a me dicendo. Signor Dottore mia moglie è nelle vostre mani, se voi me la guarite in breve tempo vi darò cento zecchini, altrimenti vi romperò le braccia, e scappò via.

BLINVAL da sè.

Questo discorso agevola il mio progetto.

FRANK.

Il Colonnello capace di tanto....

EUSTACHIO.

Percui trovandomi tra le pillole ed il bastone, dovetti per necessità....

BLINVAL che volendo imitare i pazzi stravolge gli occhi e manda un forte grido, indi seguita a far sempre il matto.

Morte, perchè non vieni?

EUSTACHIO intimorito all'eccesso dà un salto volgendosi indietro.

Ahime!

FRANK.

Il Colonnello!

EUSTACHIO.

Vedete se è vero quel che vi dissi.

BLINVAL.

Come! Norina è morta?

FRANK.

Oibò, signor Colonnello; il signor Darlemont ha dato delle speranze.

BLINVAL correndo da furioso addosso a Frank.

E chi sei tu che annunzii la speranza ad un disperato?

FRANK.

Signor colonnello, io son Frank.

BLINVAL.

No, tu sei Caronte, ov' è la tua barca?

FRANK di soppiatto ad Eustachio.

Restate in sua custodia che io corro ad avvisare Darlemont (*fugge*).

EUSTACHIO da sè tremando.

E mi, lascia solo con costui? Oh povero me!

BLINVAL.

Dov'è andato colui....presto, dov' è andato?

EUSTACHIO.

È andato....come l' imponeste, già....

BLINVAL lo prende sotto al braccio e passeggia celeramente.

A chiamare i becchini? No....no....io non voglio morire....

EUSTACHIO sempreppiù tremante non ha forza di seguire Blinval che cammina frettoloso.

Moro io, di paura, e di....

SCENA XI.

NORINA, e FRANK che vengono frettolosi, e sorpresi si fermano in fondo ad osservare i detti.

NORINA.

Ma possibile....

FRANK.

Che il dolore di veder la moglie matta l'abbia fatto uscir di senno? Osservatelo da voi medesima.

BLINVAL da sè compiaciuto.

È venuta; ora ti aggiusto come và.

EUSTACHIO.

Ma persuadetevi....

BLINVAL.

Caro il mio Venanzio non posso persuadermi se pria....

EUSTACHIO.

Ma io non son Venanzio son Eustachio il medico....

BLINVAL in sommo furore, lo tiene per un braccio.

Tu dunque sei quell' impostore che con le tue pillole mi hai uccisa la moglie; quante glie ne desti?

EUSTACHIO.

Io non sono altrimenti Eustachio, sono Venanzio....

BLINVAL calmato ride.

Ma io ti avea conosciuto alla prima.

EUSTACHIO.

Percui posso andar via.

BLINVAL.

No : bisogna conchiudere prima il nostro affare.

EUSTACHIO si avvede di Norina e Frank che sono indietro e li scongiura di aiutarlo.

Signori aiutatemi, costui....

BLINVAL.

Tu devi ascoltar quel che io ti dico. Mia moglie come sai, è già morta.

EUSTACHIO.

Salute a noi.

NORINA con rabbia.

Io son morta.

FRANK.

Mo non vedete che delira?

BLINVAL.

Io debbo assolutamente e subito dare un'erede alla mia famiglia. Promisi alla tua pupilla, all' amabile Cristina di sposarla e voglio sposarla in questo istante.

EUSTACHIO.

Che bel matrimonio fra due pazzi furiosi.

NORINA.

Anche da pazzo mi tradisce, dunque è segno....

FRANK.

Che i pazzi non ragionano. M' impediste di

andare a chiamar Darlemont, ma qui l' affare si fa serio e vi bisogna aiuto (*parte in fretta*).

EUSTACHIO.

Lasciatemi; che io vado a prendervela subito, a prendervi Cristina......

NORINA.

Caro Blinval, mi riconosci......

BLINVAL.

Ah mia cara, mia bella, mia adorata Cristina...

NORINA.

Ah perfido....

BLINVAL.

No, non son perfido Cristina mia: promisi sposarti, e ti sposo all' istante giacchè mi ho levato d' intorno quella befana di mia moglie.

NORINA è presa da tanta rabbia di gelosia che sembra delirare.

No, son viva, son pronta a vendicarmi...

EUSTACHIO.

Signor Franck vedete il mio stato, in mezzo a due... e Franck è andato via.

SCENA XII.

CRISTINA frettolosa e detti.

CRISTINA.

È vero che il mio caro Colonnello è divenuto matto.

BLINVAL dà un grido d' orrore, vedendo Cristina e trascinando seco Eustachio che non ha mai lasciato.

Ecco l' ombra di Norina che viene a disturbare il mio matrimonio, fuggiamo salviamoci (*trascinando Eustachio in fretta*).

EUSTACHIO.

Aiuto, son morto (*entra trascinato da Blinval*).

NORINA.

E tu scellerata, insieme con l' infame tutore vi portaste in questa casa per togliere il marito alla moglie.

CRISTINA.

E dov' è la moglie?

NORINA.

È qui, qui... sono io sua moglie.

CRISTINA.

Oibò: sua moglie è vecchia.

NORINA cui la rabbia l' ingozza in modo di non farla più parlare.

No....

CRISTINA.

È presso a morire....

NORINA.

No....

CRISTINA.

Il Colonnello me l' ha detto.

NORINA.

E tu, ed egli...

SCENA XIII.

DARLEMONT e FRANK frettolosi.

DARLEMONT ferma Norina che sta per inveire contro di Cristina ordinando a Frank di condurla dentro, mentr' egli vi conduce la nipote per la parte opposta.

Ma nipote tu sei matta daddovero; Frank conduci dentro Cristina, e tu...

NORINA.

Io, sono stata.....

FRANK conducendo Cristina.

Venite meco....

CRISTINA.

Vengo, basta che tutti vi persuadete...

NORINA.

Di che cosa? donna...

DARLEMONT.

Vieni ti dico.

CRISTINA.

Senza collera, basta che vi persuadete che quando sarà morta la vecchia moglie del Colonnello egli sarà mio sposo..

FRANK la spinge dentro e la siegue.

Entrate.

NORINA.

Sarà tuo sposo...

DARLEMONT con tutta la fierezza possibile.

Norina...

NORINA è talmente incitata dalla rabbia che vien presa da una convulsione che ella vorrebbe nascondere ma che il tremito cui tutta l' investe lo appalesa.

Avete ra... ragione.... io.... io sono stata

pazza a credere.... egli no... non era pazzo... si è finto tale... per... perchè vi è Cristina... e per...

DARLEMONT spaventato dal tremore di Norina si avvicina e la sostiene.

Tu sei in convulsione....

NORINA.

No... io sto... sto bene... ma deggio...

DARLEMONT.

Vieni dentro... adagiati...

NORINA.

Deggio... prima vendicarmi..... questo è un pò di freddo..... le donne, non temete.... non muoiono di bile...... ma quella perfida...

DARLEMONT non potendola più reggere tanto che trema.

Andiamo a terra amendue.

NORINA.

Dovrà... conoscere.. chi... è... Norina.

DARLEMONT.

Andiamo (*entrano*).

Subito si bassi la tenda.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

DARLEMONT passeggia smaniandosi.

DARLEMONT.

Quando l'amor proprio delle donne è oltraggiato son capaci di qualunque eccesso... Norina mi ha fatto veramente paura con quella convulsione..... ecco Eufrasia.....

SCENA II.

EUFRASIA mortificata e detto.

DARLEMONT.

Come va Norina?

EUFRASIA.

Mercè le mie cure è interamente ristabilita, ed or ora sarà da voi.

DARLEMONT.

Attendete ai vostri affari.

EUFRASIA indecisa.

Dovrei.....

DARLEMONT.

Che cosa?...

EUFRASIA.

Dirvi....

DARLEMONT.

Qualche sciocchezza?.....

EUFRASIA.

Che ho commessa, precisamente per vostra cagione.

DARLEMONT risentito.

Eufrasia, che dovessi io curarvi un altra volta.

EUFRASIA.

Se non aveste avuto di me una opinione così svantaggiosa, non mi avreste fatta commettere....

DARLEMONT con rabbia.

In somma...

EUFRASIA.

Trovai qui il Colonnello, afflitto, mesto, perchè la moglie avea perduto il senno.

DARLEMONT.

E così?

EUFRASIA.

Gli domandai chi era sua moglie.

DARLEMONT.

Ed egli rispose Norina.

EUFRASIA.

Ed io che nulla sapeva del vostro concertato, dissi che non era pazza, ch'era vostra nipote, giunta ieri sera, che mi chiese del reggimento de' Dragoni...

DARLEMONT arrabbiato.

E non soggiungesti che eri stata pazza una volta, e che ora eri istupidita in modo che dovrei...va via; tu sei causa di quanto danno è finora qui succeduto. Io sarò messo alla ber–

lina dal Colonnello, e da quanti verranno in cognizione di questo aneddoto per cagione di una vecchiarda.....

EUFRASIA.

Ma signore...

DARLEMONT.

Si, vecchiarda, befanaccia che basta vedere un uffiziale per divenire una bambinella, una.. ..va dentro Eufrasia, oggi la finiremo male.

EUFRASIA.

Ma io poi non merito...

DARLEMONT.

Viene il medico. Eufrasia bada di tacere quanto mi hai detto, o fo chiudere anche te nella stanza delle matte.

EUFRASIA.

Non parlerò più mentre vivo (*entra atterrita*).

SCENA III.

EUSTACHIO sarà malconcio negli abiti, nella parrucca, avrà il viso smunto, e mal si reggerà in piedi: DARLEMONT non può trattenersi dal riso vedendolo.

DARLEMONT.

D. Eustachio?

EUSTACHIO.

Fu D. Eustachio.

DARLEMONT.

Ed ora?

EUSTACHIO.

Non vi è che il suo languente spirito che a gradi a gradi si va evaporando dal suo contuso corpo.

DARLEMONT.

Sedete...volete appoggiare i piedi.

EUSTACHIO.

Non serve, poco altro mi resta di vita.

DARLEMONT.

Non temete: la morte troppo rispetta i suoi emissarii.

EUSTACHIO.

Voi...volgete in celia la mia disgrazia.

DARLEMONT.

Anzi, se non credessi di meritarmi il titolo di arrogante ve ne chiederei il racconto.

EUSTACHIO.

Infandum regina jubes renovare dolorem.

DARLEMONT.

Sono le bastonate che vi spremono il latino dalla bocca; e così?

EUSTACHIO.

Il Colonnello che dovea esser pazzo prima di venire in questo ospedale, mi obbligò di curare la moglie in breve tempo, o che mi avrebbe bastonato.

DARLEMONT.

Povero D. Eustachio.

EUSTACHIO.

A me non riuscì la prima parte ma egli adempì esattamente la seconda. Mi chiama Venanzio, vuol da me Cristina; prende poi sua moglie per Cristina, e Cristina per l'ombra di sua moglie, indi inorridito entra dentro fuggendo e seco mi tra–

scina...(*grida*) giunto dentro signor Darlemont ...mi manca la voce...

DARLEMONT.

E pure mi è sembrata ben forte.

EUSTACHIO.

Entrato dentro chiude la porta a doppia chiave, indi prende la sciabla per troncarmi il capo... immaginate i miei gridi, le mie preghiere.... sembra a queste commosso il pazzo, percui lascia la sciabla, ma dopo prende le pistole...allora avrei voluto far testamento ma non vi era un notaio: vedendo inevitabile la mia morte mi gitto a' suoi piedi, abbraccio con trasporto le sue gambe, e lo feci con tanta forza che mancando l'equilibrio al Colonnello cade rovescio a terra fracassandosi la testa.

DARLEMONT.

Ora verrà il terribile del racconto.

EUSTACHIO.

Si rialza il pazzo Colonnello bestemmiando come un savio giocatore, prende un bastone che gli viene fra le mani, e me ne dà tante, tante e poi tante che mi rimase a terra quasi morto, indi urtandomi fuori della porta si chiuse di nuovo.

DARLEMONT.

Il Cielo ve lo perdoni. Potevate rimanere nel vostro paese ove eravate tanto in pregio.

EUSTACHIO piccato alza la voce.

Ma nel mio paese non vi erano più pazzi.

DARLEMONT.

Tutti dunque l'avevate estinti?

EUSTACHIO.

Tutti.

DARLEMONT.

Per cui era divenuto un deserto.

EUSTACHIO.

Voi celiate ed io intanto...

DARLEMONT.

Avete ragione (*chiama*) Frank Frank.

SCENA IV.

FRANK e detti.

FRANK.

Son qua....oh povero signor Dottore come vi han ridotto.

DARLEMONT.

Chiamate un chirurgo, fatelo.....

EUSTACHIO.

Oibò.

DARLEMONT.

E perchè?

EUSTACHIO.

Volete pubblicare che un loro collega sia stato bastonato.

DARLEMONT.

Voi non siete collega che di chi vi somiglia... vien mia nipote, andate, fate quel che credete: per me è lo stesso. Ma conducetelo subito al collegio medico che si è radunato, e sta discutendo la voluta malattia di Cristina.

EUSTACHIO.

Appoggiatemi signor Frank. Gran fatalità per i savii è il dover conversar con i pazzi.

FRANK.

Come benanche al contrario (*entrano*).

SCENA V.

NORINA e detto.

DARLEMONT.

Come va la salute.

NORINA.

Bene, caro zio, bene.

DARLEMONT.

Il tuo volto però...

NORINA.

È di una donna che sta meditando una grande vendetta.

DARLEMONT.

Piano: che la vendetta non dovesse risultare, a nostro rossore, contro di noi medesimi.

NORINA.

In qual modo?

DARLEMONT.

Avrai risaputo da Eufrasia...

NORINA.

Tutto quanto disse di me al Colonnello.

DARLEMONT.

Ed egli per rifarsi della nostra burla immaginò di fingersi pazzo.

NORINA.

Ma l' amore di Cristina è vero.

DARLEMONT.

Com' è vero altresì che egli credendoti maniaca ed ignorando allora esser tu mia nipote, fu preso

da tanto dolore che realmente sembrava uscir di senno.

NORINA.

Ostentazione per acquistar fama presso di voi.

DARLEMONT.

E chi l' obbligava di palesarsi per tuo marito? Potea tranquillamente andar via senza dir altro. Ma no: la tua vista realmente colpì il suo cuore in modo che promise cento zecchini ad Eustachio se ti avesse subito guarita.

NORINA.

Ma l'amore di Cristina, l'aver promesso di sposarla, l'averle detto che io era vecchia....

DARLEMONT.

La parola vecchia è quella che ti ha più colpita.

NORINA.

Mi ha colpito il suo tradimento....

DARLEMONT.

Ma in che consiste questo tradimento?

NORINA.

Consiste che voi non avete cuore, non avete mai amato donne...

DARLEMONT.

Perchè l' ho conosciute tutte uguali....

NORINA.

Nel buon cuore, nella costanza....

DARLEMONT.

Nel cervello...taci; odo gridi...viene da questa banda Venanzio brigandosi col bastonato D. Eustachio...

NORINA.

E chi l'ha bastonato.

DARLEMONT.

Tuo marito perchè...

SCENA VI.

EUSTACHIO brigandosi con VENANZIO e detti.

EUSTACHIO.

Caro il mio usuraio; io ho fatto il consulto e debbo esser pagato a norma della vostra promessa; me ne appello al signor Darlemont.

VENANZIO.

Ma tutti i medici vi han messo alla berlina in modo che quasi vi han fischiato.

EUSTACHIO.

Ciò fa nulla: ho detto che Cristina era pazza...

VENANZIO.

Ma non l'avete provato come vi han chiesto i medici.

EUSTACHIO.

E dove avete appreso che i medici debbono dar conto di ciocchè asseriscono.

DARLEMONT.

Anzi lo debbono per obbligo.

EUSTACHIO.

Ognuno medica col suo sistema.

VENANZIO.

E per effetto del vostro sistema da somaro i medici han gridato a coro che Cristina non era pazza, che io meritava di esser legato.....

DARLEMONT.

Non potevano giudicar meglio.

NORINA ora ad Eustachio ed ora a Venanzio.

Signori mi dicano in grazia; che vi disse oggi il Colonnello?

EUSTACHIO.

Che mi fece volete dire?

NORINA.

Intendo quando vi propose la mia cura.

EUSTACHIO.

Che mi avrebbe regalato oltre i cento zecchini se io vi guariva subito...perchè ambidue eravamo nell'inganno, avvalorato dal signor Darlemont che voi...

NORINA.

Ed il Colonnello quanto tempo è rimasto in casa vostra ad alloggiare?

VENANZIO.

Circa venti...

NORINA.

Era veramente innamorato di Cristina?

VENANZIO.

Egli diceva....

NORINA.

Che sua moglie era vecchia, moribonda...Ma sua moglie sono io. Vi sembro vecchia, moribonda? Ditelo, ditelo....

EUSTACHIO.

Per me dico....

NORINA.

Che siete una bestia da soma, e mio marito ha fatto giustizia al merito.

VENANZIO.

Ma per me.....

NORINA.

Vi vorrebbe un gastigo esemplare...

DARLEMONT.

Taci Norina....viene il Colonnello.

EUSTACHIO intimorito fugge precipitosamente dicendo.

Gambe a voi mi raccomando.

NORINA indecisa dice di soppiatto a Darlemont.

Ed ora caro zio?

DARLEMONT di soppiatto ed in fretta.

Blinval è tuo marito, tutti abbiamo da rimproverarci degli errori: — Se hai prudenza lo ricondurrai al tuo amore, se no, la mia casa è a tua disposizione.

NORINA.

Che vale a dire.

DARLEMONT.

Signor Venanzio venga meco che le farò conoscere ciocchè ho deciso per tutti (*parte con Venanzio*).

NORINA.

Ed ora che risolvo.... per amarlo lo amo anche più di prima....mi ha tradito e mi deggio vendicare....ed in qual modo?....Egli mi rinfaccerà che io mi finsi pazza....ed io gli dirò, signor furfante....viene...voglio vedere per dove si dirige (*entra in una stanza da dove fa copolino*).

SCENA VII.

BLINVAL e detta che fa capolino.

BLINVAL.

Non vi è altra porta che questa per uscire... vi era gente, ed ho avuto rossore di presentarmi prima, avendo io messo in azione una scena indecente pel mio carattere.

NORINA esce, siede in fondo alla scena, e dice da sè con rabbia.

Chi sa, se ora parla di me, o di Cristina.

BLINVAL da sè.

Finalmente se ho fatto il pazzo non ho rappresentato che la mia parte vera; giacchè se tale non fossi stato non avrei sconfitto de' nemici, non sarei volato ad inchiodare un cannone che vomitava mitraglia.... (*avvedendosi di Norina*) ma ecco un cannone peggiore assai di quelli.

NORINA da sè con rabbia torcendo un fazzoletto.

Com' è divenuto brutto, nero...... il cuore gli si mostra sul volto.

BLINVAL da sè.

Non posso negare di averla trovata più simpatica, più.... ma la certezza che mi abbia tradito me la farà odiare.

NORINA da sè, alquanto intimorita.

Che volesse seguitare a fingere il pazzo per bastonarmi.

BLINVAL fingendo di chiamar fuori dalla porta di mezzo.

Aiutante; tosto che arrivi il reggimento di

dragoni a cavallo fatemene avvisato, giacchè vi è una damina che sebben pazza, pur tuttavia deve parlar di somma premura ad un uffiziale di sua intima conoscenza.

NORINA arrabbiandosi da sè.

Il perfido vuol rivolgere le sue bricconerie su di me...

BLINVAL sogguardandola si arrabbia tra sè.

Si arrabbia, dunque ho colto al segno.

NORINA.

Madamigella Cristina non si prenda timore delle bastonate di un pazzo Colonnello; Blinval l' ama teneramente e non la bastonerà.

BLINVAL.

Se non fosse pazza questa damina io le direi; allorchè ella giurò al suo sposo fedeltà e costanza egli lo credè vero....

NORINA.

A chi parla signore?...

BLINVAL.

Perchè ignorava che questi giuramenti erano falsi, amando ella prima di me un uffiziale de' dragoni......

NORINA.

Signor pazzo posticcio....

BLINVAL.

Infatti senza curare se il suo sposo fosse vivo, o morto venne ieri sera per le poste ad incontrare il reggimento de dragoni, acciò potesse....

NORINA che non avendulo potuto interrompere dà in escandescenza di furore e così sempre crescendo.

Che dragoni e cavalleggieri! Io non vado facendo il rubacuore con le fanciulle, non vò dicendo che ho una moglie vecchia, moribonda, e che tosto sarà crepata passerà a seconde nozze. Io non vo facendo l'amorino con questa e con quella senza rammentarsi di una moglie che l'adorava, e conoscere almeno se fosse viva o morta; io non...

BLINVAL.

Olà, accorrete; la pazza infuria, chiamate Eustachio con le pillole.

NORINA.

Io pazza!

BLINVAL.

Infelice! In quale stato deplorabile la riveggo; quanto mi fa pietà.

NORINA che non sa frenarsi.

Io!....... ebbene, son pazza, meglio così (*cammina a gran passi*) essendo pazza mio marito anderà via..... il reggimento de' dragoni giungerà a momenti.... io ti rivedrò, si ti rivedrò...... (*da sè con rabbia*) vendetta suggeriscimi un nome... l'ho trovato (*con violenza*) mio caro Augusto Monvel, ti rivedrò alla fine; dopo tre anni di lontananza la tua adorata Norina potrà dirti con tutta l'espansione del cuore....

BLINVAL *fremendo da sè.*

Io scoppio!

NORINA *da sè.*

Si arrabbia, ci ho gusto, (*con forza e finta tenerezza*). Mio caro andiamo a Lione, ivi meneremo giorni felici, perchè mio marito o è morto, o morirà in breve, e sempre salute a noi.

BLINVAL *furente all' eccesso.*

No, son vivo, e son tale da vendicare i torti che si tramano al mio onore. Questo Augusto Monvel perirà per questa mano, e poi sul cadavere del suo...

NORINA *imitando ciocchè disse e fece Blinval.*

Olà, giovani dell' ospedale, portate le funi, preparate i bagni freddi, il pazzo dà in furore. chiamate il dottore Eustachio. (*compiaciuta da sè*) Si arrabbia il briccone ed io me la godo nel rendergli la pariglia.

BLINVAL.

Alla fin fine io so ch' ella non è pazza.

NORINA.

Come d' altronde io ho risaputo ch'ella con troppa saviezza ha bastonato il medico per farsi creder tale.

BLINVAL.

Che mai ella è venuta a far qui, così di fretta?

NORINA.

Ed ella per dove si dirigeva?

BLINVAL.

All' inferno.

NORINA.

Si riscaldava senza spesa.

BLINVAL.

Io sono stato e sarò mai sempre un uomo zeppo di onore.

NORINA.

Questo se l'immagina soltanto?

BLINVAL.

Cessi d'insultarmi.

NORINA guardando verso dentro.

Ora vedremo chi di noi insulta (*entra velocemente*).

BLINVAL.

Che mai pensa...ha presa Cristina...la trascina qui....

SCENA VIII.

NORINA conducendo in fretta CRISTINA e detto.

NORINA.

Venga qui senza temer nulla.

CRISTINA.

Più non temo, avendo saputo che nessuno di voi due sia pazzo.

NORINA.

Com'io conoscendo la sua estrema saviezza le domando, quando promise di sposarsi con lei l'eccellentissimo signor colonnello Blinval?

CRISTINA.

Ve'l dissi altra volta, quando era morta la moglie.

NORINA.

È una. E qual'era lo stato di sua moglie?

CRISTINA.

Vecchia, vicino a morire...

NORINA.

E due.

BLINVAL.

Ma chi di noi due si spiegò amante dell'altro?

CRISTINA.

Io mi spiegai vostr'amante perchè mi piacevate tanto tanto.

BLINVAL.

Ed alle vostre reiterate spieghe che mai risposi?

CRISTINA.

Dopo lunghe risate diceste ch'eravate maritato.

NORINA.

E che tua moglie era vecchia...

BLINVAL.

E come togliermi altrimenti d'intorno una sanguisuga come Cristina.

CRISTINA.

Io sanguisuga...

NORINA.

Ma perchè ti dirigevi a Parigi e non a Lione, ove dovea esser tua moglie, se non era morta.

BLINVAL.

Per non accertarmi di un tradimento che io avea per sicuro, e che per mia fatalità ho dovuto veder quasi cogli occhi miei.

NORINA.

E che vedesti ingrato....

BLINVAL.

Che correndo la posta giungesti ieri sera qui...

NORINA *cui il pianto e la rabbia la vincono a poco a poco.*

Per aver notizie di te, uomo barbaro, crudele,...notizie che da nessuno potetti acquistare perchè con la tua Baronia ti cangiasti di cognome... (*piange*) l' ambizione della gloria ti fece obliare la gratitudine dell'amore....perchè infine il reggimento de' dragoni partì assieme al tuo reggimento, io mi precipitai per qui portarmi onde avere precisa contezza....non gioire delle mie lagrime....io non piango la perdita di un cuore che io credetti... no, no.... mi finsi matta per conoscere se ancora in questo protervo cuore vi esistesse Norina, quella Norina che....Ma ora poco, nulla più mi curo di un uomo che... queste sono lagrime finte, come la mia pazzia; non le credere .... prenditi la tua Cristina e va....e va all' inferno. (*piange dirottamente*).

SCENA IX.

DARLEMONT, VENANZIO, EUSTACHIO, FRANK, EUFRASIA, *sono per entrare dalla porta in fondo, ma* DARLEMONT *vedendo i detti riscaldati impone a tutti silenzio, e restano fuori della porta ad osservare.*

DARLEMONT.

Tacete...lasciatcli fare.

BLINVAL *infuocato di amore l' abbraccia.*

Si, il cattivo son io che non ho saputo co-

noscere la fenice delle mogli, la quale lontana per tre anni dal marito gli si conserva fedele.....

NORINA l' abbraccia con trasporto.

Amandolo più di prima.

CRISTINA da sè indispettita.

Ora è necessario uno svenimento.

BLINVAL.

Ma perchè ti sei finta pazza?

NORINA.

Per conoscere il tuo cuore.

CRISTINA manda un acuto grido e cade svenuta a corpo lasso su di una sedia.

Ah!

NORINA.

Che avvenne!....

SCENA X.

VENANZIO, EUSTACHIO, EUFRASIA, DARLEMONT, FRANK accorrendo in fretta, e detti.

VENANZIO.

La mia pupilla è morta; medico vedi....

EUSTACHIO tastando in fretta or l' uno, or l' altro polso dice.

Non ha più polsi....

VENANZIO fa trasparire la sua allegria.

Dunque mi sembra....

CRISTINA si alza di repente e con rabbia dice ad Eustachio e Venanzio.

Dunque tu sei un asino, tu un perfido che brami la mia morte. Ma no, malvagi sto bene di salute, godo della felicità del Colonnello con sua moglie, e prego soltanto il signor Darlemont di tenermi piuttosto fra le sue matte che farmi an-

dare di nuovo fra gli artigli di questo Avoltojo rapace.

DARLEMONT.

Si, voi resterete meco finchè un mio rapporto al Governo non faccia punire questi due....

EUSTACHIO.

Io son professore....

DARLEMONT.

Questi due professori di scelleragini. Deggio non pertanto chiedere scusa al signor Colonnello...

BLINVAL.

Se con un progetto di pazzia mi abbiate fatto far giudizio col riacquisto di una tenera ed amabile consorte....

NORINA.

La quale si è finta pazza per amore, e Amore ha coronata la sua pazzia.

FINE.